

LA CASSAFORTE DEGLI ITALIANI

Le Poste sono state fin dall'inizio la *cassaforte* degli italiani. Dopo il Vaglia, ormai diffuso su tutto il territorio nazionale, nel 1876 approdano negli uffici postali i Libretti di Risparmio Postale che si affermano come strumento decisivo per favorire il risparmio degli Italiani. Arrivano poi nel 1918 i Conti Correnti Postali e, nel 1925, i Buoni Postali Fruttiferi, emessi inizialmente anche in sterline e in dollari per i nostri connazionali emigrati.

Senza la caparbieta del piemontese Quintino Sella, Ministro delle Finanze, esponente politico di spicco del Parlamento di quegli anni, i Libretti di Risparmio Postale oggi non compirebbero 143 anni di vita.

Proprio a Quintino Sella e alle *pietre miliari* del risparmio è dedicata una sezione importante della mostra "Come si fanno i soldi, la produzione di cartamoneta tra tecnologia e tradizione", cui siamo stati ben lieti di partecipare, con immagini, documenti, pubblicazioni, foto e filmati.

La nascita dei Libretti di Risparmio Postale segna anche l'inizio della cultura del risparmio e della previdenza. Nel 1876, infatti, le Regie Poste danno il via a una vasta campagna informativa che coinvolge anche il mondo scolastico. Rivolgendosi ai bambini, tramite i maestri, le Regie Poste si rivolgono indirettamente ai loro genitori che, in questo modo, cominciano a prendere dimestichezza con Libretti di Risparmio Postale, cedole e cedollette.

Una caratteristica fondamentale che accomuna i Libretti di Risparmio Postale degli esordi con quelli di oggi è che le somme raccolte servano per finanziare, tramite la Cassa Depositi e Prestiti, la realizzazione di opere pubbliche ed è proprio su questo aspetto che si era realizzata quella convergenza politica favorevole che ne aveva portato all'istituzione.

Nell'Italia postunitaria c'è l'esigenza di costruire infrastrutture che contribuiscano a unire il Paese (strade, ferrovie, reti telegrafiche e poi telefoniche) e a migliorare la vita dei cittadini (scuole, uffici, ospedali). I risparmi degli italiani versati sui Libretti servono anche a questo e se ne vedrà l'utilità, per esempio, negli anni successivi alla seconda guerra mondiale, quando grazie alla raccolta del risparmio postale (dal 1925 ai Libretti si aggiungono i Buoni Postali Fruttiferi) lo Stato sostiene la ricostruzione delle infrastrutture distrutte, finanzia importanti progetti di edilizia popolare, contribuisce al rilancio dell'industria meccanica e interviene dopo calamità come quella del Polesine (1968). *Soldi del popolo che tornano al popolo* è uno slogan pubblicitario del Libretti del secondo dopoguerra.

Poco da stupirsi che un Libretto di Risparmio Postale compaia anche nel film di Luchino Visconti, *Bellissima*, del 1951. In una scena la protagonista, interpretata da Anna Magnani, vuole controllare quanti soldi le restino per pagare lezioni di ballo, di recitazione, sarto e parrucchiera a quella bimbetta di sua figlia perché possa entrare nel mondo dello spettacolo. Apre il cassetto di un comò e vi estrae un Libretto di Risparmio Postale, proprio come quello che si può vedere in mostra e nel catalogo.

La mostra, ideata da Luigi Lanfossi, vice presidente del Museo della Stampa e Stampa d'Arte Andrea Schiavi a Lodi, ha il merito di offrire una panoramica su cartevalori postali, come francobolli, Libretti di Risparmio Postale, Buoni Postali Fruttiferi, che appartengono alla nostra quotidianità – i francobolli, forse, un po' meno... - di cui pochi conoscono la storia. Approfondirla significa scoprire quella di Poste Italiane che è anche la storia del nostro Paese.